

→ **La testimone** Claire Thibout teneva la contabilità dell'erede L'Oreal: ha parlato della tangente
→ **Le prove** Trovata traccia del pagamento di 50mila euro dei 150mila stanziati per le elezioni

Inchiesta sui fondi neri Tremmano Sarkozy e il ministro

Foto di Melanie Frey/Epa



Il capo dell'Eliso Nicolas Sarkozy con il suo ministro Eric Woerth

IL CASO

Rimpasto in vista A rischio la poltrona di Kouchner

Sono sempre più insistenti in Francia le voci sull'imminente uscita dal governo del ministro degli Esteri, Bernard Kouchner, nell'ambito di un eventuale rimpasto di governo. In lizza per la sua successione, ha scritto ieri il quotidiano *Le Figaro*, tra i nomi più gettonati, ci sono quelli di Jack Lang, ex ministro della Cultura sotto la presidenza di Francois Mitterrand, e Alain Juppé, già ministro degli Esteri tra il 1993 e il 1995 nel governo di Edouard Balladur e primo ministro di Jacques Chirac tra il 1995 e il 1997. Secondo diversi osservatori, Kouchner non sarebbe capace di incidere nei «dossier africani», gestiti dall'Eliseo, in particolare da Claude Gueant, consigliere speciale di Sarkozy. Inoltre è palpabile, sostiene il giornale conservatore, «l'irritazione» nei suoi riguardi da parte dell'Eliseo, e in particolare di Jean-David Levitte, il consigliere diplomatico di Sarkozy. Per *Le Nouvel Observateur* Kouchner è «ormai costretto a parlare con la première dame Carla Bruni».

Chiede sangue freddo al governo, tira dritto il presidente Nicolsa Sarkozy. Ma l'inchiesta sui fondi neri per la campagna elettorale è un macigno sulla sua strada. Con lui rischia il ministro del lavoro Woerth.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI
lucaseb@yahoo.com

Dopo settimane di fughe di notizie, accuse e voci sparse, il caso Woerth ha assunto la dimensione di un vero e proprio affaire di Stato. Le dichiarazioni rese lunedì scorso dalla testimone Claire T, hanno infatti travolto l'ultima diga che ancora metteva al riparo l'Eliseo, coinvolgendo anche il presidente della Repubblica nel-

l'oscura trama di finanziamenti illeciti e scambi di favore tra il ministro del Lavoro Eric Woerth e la miliardaria Liliane Bettencourt. Certo, ora la destra fa quadrato e urla al complotto ordito dai socialisti, Nicolas Sarkozy definisce «calunnie col solo scopo di infangare» le rivelazioni di queste ore, ma intanto la giustizia ha avviato le indagini preliminari e trovato i primi riscontri che attestano la plausibilità delle accuse di Madame T.

IL PRELIEVO

Secondo quanto riportato ieri da *Le Monde*, la Brigata finanziaria avrebbe infatti già trovato traccia del prelievo di 50mila euro che l'ex contabile della Bettencourt afferma di aver fatto il 26 marzo 2007 presso la filiale Bnp in cui l'azionista

di L'Oreal ha uno dei suoi conti. La data in questione non è casuale, perché Claire Thibout, che all'epoca teneva la contabilità della miliardaria, ha affermato nell'intervista

La miliardaria Avrebbe assunto la moglie di Woerth ed evaso il fisco

al sito Mediapart che quella somma di danaro liquido avrebbe dovuto far parte di una tangente di 150mila euro che Patrice de Maistre, gestore del patrimonio della ricca ereditiera, doveva consegnare ad Eric Woerth, tesoriere dell'Ump, per finanziare la campagna elettorale di Sarkozy allora in pieno corso.

Un'accusa pesante, che la contabile dettaglia con cura di particolari. Secondo la testimone, che ha tenuto i conti della famiglia Bettencourt dal 1997 al 2008, era pratica corrente foraggiare i politici della destra. Questi, racconta, arrivavano nell'hotel particulier di Neully sur Seine, nella periferia chic di Parigi, e partivano con buste piene di euro che lei stessa ritirava. Di più, perché la testimone, che ha già ripetuto queste cose ai magistrati, racconta che quando era sindaco di Neully, fino al 2002, anche Sarkozy si presentava a pranzo e ripartiva con le generose elargizioni.

Finora i rapporti tra il ministro Woerth e la miliardaria Bettencourt erano apparsi inappropriati, malsani e forse anche segnati da un plateale conflitto d'interesse, ma